

Gazzetta del Sud 4 Ottobre 2008

Il traffico di droga nei salotti bene

Condanne ridotte in appello per tutti gli imputati del processo "Scarpe grigie", i fiumi di droga nei salotti bene e nei locali by-night, ma anche nelle calde serate da ballo di rientro dalle discoteche di Taormina e Giardini, quando "giravano" soprattutto cocaina, hascisc e pasticche di ecstasy.

Nel pomeriggio di ieri i giudici di secondo grado hanno depositato la sentenza che riguardava sedici imputati: per quindici l'appello era della difesa, per uno soltanto, il napoletano Rinaldo Chierici, della Procura, che è stato rigettato (in primo grado era stato assolto).

La "chiave giudiziaria" che ha consentito la riduzione è stata in pratica il riconoscimento da parte della Corte, presieduta dal giudice Giuseppe Leanza, della sussistenza del VI comma dell'art. 74 del DPR 309/90, in concreto potremmo definirla semplificando un'ipotesi più attenuata della gravità dell'associazione a delinquere. Questo a fronte di una richiesta dell'accusa, formulata dal sostituto pg Marcello Minasi, di una quasi integrale conferma delle condanne di primo grado, eccezion fatta per Santo Carbone, per il quale il Pg aveva chiesto l'assoluzione.

Ecco il dettaglio delle condanne decise in appello: Marcello Coluccio 5 anni, 4 mesi e 20.000 euro di multa; Luigi Coluccio 2 anni; Giuseppe Viola 2 anni e 8 mesi; Pietro Viola 5 anni, 4 mesi e 20.000 euro; Roberto Parisi 5 anni, 4 mesi e 20.000 euro; Roberto Paparo un anno, 9 mesi e 10 giorni; Orazio Stracuzzi 2 anni e 8 mesi; Maurizio Salvatore Mondello un anno, 9 mesi e 10 giorni; Santo Carbone, un anno, 9 mesi e 10 giorni; Fabio Godfrey 8 mesi, decisa in "aumento" con una precedente sentenza, per una pena complessiva di un anno, 6 mesi e 20 giorni; Silvia Federici un anno, 9 mesi e 10 giorni; Massimiliano Grasso un anno, 9 mesi e 10 giorni; Ida Spadino e Calogero Russo un anno, 4 mesi e 20 giorni più 6.000 euro di multa. I giudici hanno inoltre assolto Parisi da un capo d'imputazione e dichiarato inammissibile l'impugnazione proposta da Morgante per rinuncia (per lui quindi viene confermata la pena del primo grado). È stata inoltre disposta la scarcerazione, se non ci sono altre cause di detenzione, per Marcello Coluccio, Roberto Parisi, Giuseppe e Pietro Viola, Orazio Stracuzzi.

In primo grado, davanti al gup Daria Orlando, nel luglio del 2007, le condanne furono più pesanti: 2 anni, 8 mesi e 20 giorni (interamente condonate), per Ida Spadino e Calogero Russo; a Roberto Parisi, sette anni e mezzo; a Marcello Coluccio e Pietro Viola, sette anni ciascuno; sei anni e 8 mesi per Giuseppe Viola e Orazio Stracuzzi; 4 anni e otto mesi per Luigi Coluccio e Fabio Godfrey; quattro anni e mezzo a Nicola Morgante e Roberto Paparo; 4 anni, cinque mesi e 10 giorni a Salvatore Maurizio Mondello, Santo Carbone, Silvia Federici e Massimiliano Grasso.

Questa indagine, oltre un anno di lavoro della guardia di finanza appresso a

parecchi degli indagati, che erano pedinati e intercettati, prende il nome da una delle tante conversazioni captate dagli investigatori in sala-ascolto. Eccola: «Quelle scarpe le devi ruttare, perché sono rotte... Buttale! Buttale! Sono grigie e rotte». in realtà erano i finanzieri le "scarpe grigie", che per mesi tennero sotto controllo nel 2005 telefoni cellulari, movimenti, colloqui e anche alcuni "punti di ritrovo", per esempio il bar di Provinciale di proprietà di uno degli arrestati, nel quale si programmava "il lavoro" e i vari viaggi per approvvigionarsi di droga, nonché le modalità di spaccio al dettaglio sul mercato messinese, taorminese e perfino nel Catanese.

C'erano anche un paio di "talpe" tra gli indagati, per esempio un impiegato napoletano della Tim, che quando lanciava il messaggio in codice, quello di liberarsi delle "scarpe grigie", indicava i telefoni posti sotto controllo dalla guardia di finanza, apparecchi che quindi dovevano essere distrutti. L'inchiesta ha ricostruito la ragnatela di acquisto e spaccio di droga di due bande, una che agiva nel rione di Camaro e l'altra che aveva il suo quartier generale a Giostra. Quando scattò l'intera operazione, nel maggio del 2006, furono complessivamente 46 le persone indagate.

Nel corso dei mesi successivi si registrarono anche alcune scarcerazioni da parte del gip che emise le ordinanze di custodia cautelare, e anche alcuni annullamenti completi dei provvedimenti restrittivi per carenza di indizi. Venticinque furono le ordinanze di custodia eseguite. Al vertice dell'organizzazione, sul versante di Camaro, c'era Marcello Coluccio. La droga, soprattutto cocaina e hascisc, veniva acquistata dai due gruppi a Napoli, Torino, Roma e poi spacciata in Sicilia Orientale; centro principale di smistamento e di programmazione il bar Coluccio di Provinciale a Messina.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS